

zione della Grazia per essere suoi discepoli.

3. Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la "terra", che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv 4,7-10). La Croce di Cristo, la "parola della Croce" manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l'uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. [Deus caritas est, 12](#)). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo. Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31).

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'aver, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'*elemosina*, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...". Conosciamo il giudizio del Signore: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita..." (Lc 12,19-20). La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno" (cfr Mc 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (Fil 3,10), per attuare una *conversione* profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

Dal Vaticano, 4 novembre 2010

Chiesa,
popolo
in cammino

Canto: **OGGI TI CHIAMO**
(FANELLI PINO, *Canterò felicità*, EP)

Oggi ti chiamo alla vita,
t'invito a seguirmi, a venire con me.
Apri i tuoi occhi, il tuo cuore,
dimentica tutto e segui me.
Non avere più paura di lasciare quel che hai:
il senso vero della vita troverai.

**Seguirò la tua Parola, mio Signore, io verrò,
con la mano nella tua sempre io camminerò;
dammi oggi la tua Forza ed il tuo Amore.
Canterò canzoni nuove, canterò felicità,
ed il fuoco del tuo Amore nel mio mondo porterò,
canterò che solo Tu sei libertà.**

Oggi ti chiamo all'amore,
t'invito a seguirmi, a stare con me.
Apri le porte del cuore,
allarga i confini del dono di te.
Accogli tutti nella pace con fiducia e verità:
l'amore vero ti darà la libertà.

Oggi ti chiamo alla gioia,
t'invito a seguirmi, a venire con me.
Sai quanto vale un sorriso:
può dare speranza a chi non ne ha.
La gioia è segno della vita che rinasce dentro te
e annuncia ad ogni uomo pace e libertà.

cedoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr *Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, n. 25). E' un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso" (*Ef* 6,12), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male.

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, "in disparte, su un alto monte" (*Mt* 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltate-lo" (v. 5). E' l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr *Eb* 4,12) e rafforza la volontà di seguire il Signore.

La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere" (*Gv* 4,7), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell' "acqua che zampilla per la vita eterna" (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani "veri adoratori" in grado di pregare il Padre "in spirito e verità" (v. 23). Solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest'acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell'anima inquieta e insoddisfatta, "finché non riposa in Dio", secondo le celebri parole di sant'Agostino.

La "domenica del cieco nato" presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!" (*Gv* 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da "figlio della luce".

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?" (*Gv* 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo", e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'a-

per la tua riflessione

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2011

**“Con Cristo siete sepolti nel Battesimo,
con lui siete anche risorti” (cfr Col 2,12)**

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere una parola specifica perché sia vissuto con il dovuto impegno. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Spesso nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore (cfr *Prefazio I di Quaresima*).

1. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, “divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo”, è iniziata per noi “l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo” ([Omelia nella Festa del Battesimo del Signore](#), 10 gennaio 2010). San Paolo, nelle sue Lettere, insiste ripetutamente sulla singolare comunione con il Figlio di Dio realizzata in questo lavacro. Il fatto che nella maggioranza dei casi il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze. La misericordia di Dio, che cancella il peccato e permette di vivere nella propria esistenza “gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (*Fil 2,5*), viene comunicata all'uomo gratuitamente.

L'Apostolo delle genti, nella *Lettera ai Filippesi*, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che “io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (*Fil 3,10-11*). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo.

Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad utilizzare “più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale” (Cost. [Sacrosanctum Concilium](#), 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l'uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr *Rm 8,11*). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza.

2. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore - la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico - che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, fa-

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La speranza di Cristo nostro Signore sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Tutti: **Signore, oggi ti do le mie mani.**

Celebrante: Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Tutti: **Signore, oggi ti do i miei piedi.**

Celebrante: Signore vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole di amore?

Tutti: **Signore, oggi ti do la mia voce.**

Celebrante: Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo, solo perché è un uomo?

Tutti: **Signore oggi ti do il mio cuore**

Madre Teresa di Calcutta

Annuncio della Parola

Dal vangelo secondo Luca

(9,51-62)

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.

Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero:

"Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltarono e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse:

"Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 24 marzo alle ore 17.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **"Miriam"** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 2 aprile** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **"Speranza"** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 3 aprile** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **"Samuel"** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 2 aprile** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **"Eccomi"** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 16 aprile** dalle ore 17.00 alle ore 20.00.
- ◆ **"Se Vuoi"** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 14 aprile** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

RITIRI SPIRITUALI DI QUARESIMA PER I GIOVANI E I GIOVANISSIMI

- ◆ **Sabato 26 marzo per i gruppi parrocchiali dei giovanissimi.**
- ◆ **Sabato 9 aprile per i gruppi parrocchiali dei giovani.**

I ritiri sono animati dai sacerdoti del Seminario e si tengono nella sede del Seminario Arcivescovile, dalle ore 17.00 per i giovanissimi e dalle ore 20 per i giovani, previo accordo del parroco o dell'animatore del gruppo con i sacerdoti del Seminario.

Canto: **CANTA E CAMMINA**

(Francesco Buttazzo, *Vita nuova con te*, Paoline)

**Canta e cammina con la pace nel cuore,
Canta e cammina nel bene e nell'amore,
Canta e cammina, non lasciare la strada,
Cristo cammina con te.**

Cantiamo a tutto il mondo che è Lui la libertà,
in Lui c'è una speranza nuova per questa umanità.

La gioia del Signore in noi per sempre abiterà
se in comunione noi vivremo nella sua volontà.

E' Lui che guida i nostri passi, è Lui la verità,
se siamo figli della luce in noi risplenderà.

Ti aiuto a riflettere...

Chi è Gesù per me?
Chi è il discepolo per Gesù?
Chi sono io, per lui?
Ora tocca a lui parlare.
E a noi rispondere, se ce la sentiamo.

**Diventare discepoli del Dio di Gesù
è un impegno che dura tutta la vita,
che richiede molta energia e molta verità con noi stessi.**

La posta in gioco è alta:
il senso stesso della vita,
scoprire la ragione del nostro esistere
e il disegno nascosto dietro gli eventi della Storia.

Gesù non è un *rabbì* bramoso di discepoli,
né abbassa il tiro per raccogliere la folla,
né cede a compromessi per suscitare consensi:
diversamente dai guru di ieri e di oggi
non desidera essere famoso,
né di avere folle plaudenti.

**Egli vuole solo annunciare il Regno,
mostrare lo splendido e inatteso volto del Padre.**

Contrariamente a quanto avveniva con i rabbini del suo tempo,
Gesù non si fa scegliere,
ma sceglie i discepoli e pone loro condizioni tutt'altro che scontate...

Le condizioni per diventare discepoli di Gesù
sono motivate dal livello della sfida:
**egli vuole discepoli disposti a mettersi in gioco totalmente,
non soltanto nel momento mistico della vita.**

La pagina che abbiamo ascoltato è introdotta dal fatto che Gesù risolutamente s'incammina verso Gerusalemme, luogo dove l'annuncio del Vangelo verrà messo alla prova.

**Gesù indurisce il volto,
assume pienamente la sfida:**

si incammina senza indugio verso la città che uccide i profeti,
che massacra ogni opinione,
che annienta ogni novità creduta pericolosa.

Gesù è disposto a morire per raccontare il vero volto di Dio.
Dai suoi discepoli pretende la stessa convinzione.

**Il discepolo è un amante della pace,
uno che sa che la scelta del Vangelo è - appunto - una scelta,**
uno che sa valutare il fallimento del proprio annuncio
nella paziente logica del Vangelo.

Il discepolo che segue il Signore della vita,
colui che è più di ogni affetto,
più di ogni relazione, più di ogni emozione,
chiede di ridimensionare anche i rapporti familiari,
nella logica del Vangelo,
sapendo che anche l'amore più assoluto,
più intenso è sempre e solo penultimo rispetto
alla totalità assoluta di Dio.

**Il discepolo vive l'amore, ogni amore,
i rapporti, ogni rapporto,
come un riflesso adulto e maturo dell'amore
che Dio riversa nel proprio cuore.**

Il discepolo che segue Gesù, sempre proteso al futuro,
non resta inchiodato al proprio passato,
non resta tassellato alle proprie abitudini,
non si nasconde dietro il "si è sempre fatto così",
guarda avanti, punta la fine del campo,
è più attento a tenere in profondità l'aratro,
che a verificare ciò che ha fatto, voltandosi indietro.

Acclamazioni alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.

Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Canto: **IO SARÓ CON TE**
(Piera Cori, *Io sarò con te – Canti vocazionali*, Paoline)

**Io sarò con te sulle strade della vita
Io sarò con te anche quando non lo sai.
Io sarò con te custodendoti per sempre
Nella fedeltà è il mio amore.**

**Tu sarai con me sulle strade della vita
Tu sarai con me anche quando non lo so.
Tu sarai con me custodendoti per sempre
Nella fedeltà è il tuo amore.**

Se forte e coraggioso tu sarai
Scegliendo la via della vita,
Ascoltando la mia Parola
Custodendola nel tuo cuore.

Io sarò con te sulle strade della vita...

Se forte e coraggioso tu sarai
Annunciando ad ogni uomo la salvezza,
Cantando la speranza che non muore,
Camminerò con te dovunque andrai.

La parola del Testimone

Dagli scritti di padre Ermes Ronchi

Il Signore «rese forte» il suo volto, dice Luca, e si avviò verso Gerusalemme. Su questo sfondo del grande viaggio, un villaggio di Samaria rifiuta di accogliere Gesù. «Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» Eterna tentazione dei discepoli di imporre la verità con la forza. Gesù si volta, li rimprovera e si avvia verso un altro villaggio. Nella concisione di queste poche parole appare la grande forza interiore di Gesù, la sua capacità di non deprimersi per una sconfitta, il rifiuto della violenza, il suo rispetto totale per la libertà di ciascuno, e infine la sua speranza indomabile: andiamo in un altro villaggio, c'è sempre un'altra casa cui bussare, un altro paese da attraversare, un altro cuore cui annunciare il Regno di Dio. Hai posto mano all'aratro, non voltarti indietro sulle tue sconfitte, conta il desiderio di altre semine, di nuove vite da guarire.

In controluce al viaggio di Gesù, Luca introduce tre personaggi per mostrare il modo con cui si va dietro a Lui. Il primo è un generoso: «ti seguirò dovunque tu vada». Gesù anziché evidenziare il suo slancio, che pure deve avere apprezzato, mette in primo piano la difficoltà della strada, perché seguire lui non sia inseguire se stessi: «le volpi hanno tane, io non ho dove posare il capo». Parla di un viaggio che non ha dove fermarsi, che non finirà mai, parla di sé come di un pellegrino senza frontiere, sempre in cammino da uomo a uomo, da cuore a cuore, verso forme sempre più perfette. «Il cristiano è un pellegrino senza strada, ma tenacemente in cammino» (S. Giovanni della Croce).

Il secondo personaggio dice immediatamente «sì», poi però aggiunge: «ma concedimi di andare prima a seppellire mio padre». La sua richiesta è la più legittima che si possa pensare, eppure riduce la sua adesione a un «sì, ma». E qui scopro gli innumerevoli «ma» che anch'io oppongo al Signore, gli indugi, le nostalgie, le molte cause che invento per sottrarmi, per evitare le domande serie «se non ora, quando? Se non io, chi?» (don Milani).

Infine il terzo dialogo: «ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io vada a salutare quelli di casa». Ancora un «ma». Ed è il più naturale: è così duro il cammi-

- ◆ Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso, tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione

Canto: **ANIMA CHRISTI**
(M. Frisina, Pane di Vita Nuova, Paoline)

Anima Christi, santifica me.
Corpus Christi, salva me.
Sanguis Christi, inebria me.
Aqua lateris Christi, lava me.

Passio Christi, conforta me.
O bone Iesu, exaudi me.
Intra vulnera tua absconde me.

Ne permittas a te me separari.
Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meae voca me.

Et iube me venire ad te,
tu cum sanctis tuis laudem te
per infinita saecula saeculorum. Amen.

- ◆ Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia

Canto: **CORRO PER LA VIA DEL TUO AMORE**

(G. FAZIO - A. PARISI)

Vergine Maria
Figlia d'Israele,
sei Madre del Signore
veglia sulla Chiesa.

**Corro per la via del tuo amore,
gioisco per la tua fedeltà.
Corro per la via del tuo amore,
Signore amante della vita.**

Pietro, uomo forte
lascia la tua rete.
Ti voglio salda roccia
della mia Chiesa.

Giovanni, amico mio
vedi la mia casa,
racconta il mio amore,
segui la mia strada.

Paolo di Tarso,
reca alle genti
l'annuncio del Risorto,
luce ad ogni cuore.

◆ *Intervento del Celebrante*

no senza affetti e senza amici. Gesù risponde: «chi pone mano all'aratro e poi si volge indietro, non è adatto al Regno». Ma Signore, chi non si è mai voltato indietro? Chi è adatto? Poi guardo e vedo Gesù cercare Pietro che per tre volte si è voltato dall'altra parte, e dichiararlo per tre volte adatto a pascere agnelli e pecore, ad avere le chiavi del regno. E io sono adatto al Regno? No, se guardo alla mia coerenza; forse sì, se penso che le pietre scartate sono servite, nelle sue mani, meglio delle altre a costruire la sua casa.

Ti aiuto a riflettere...

Come vedi, questa sera Gesù ti propone un check-up, un test, per verificare il modo con cui lo stai seguendo.
Gesù ti invita a fermarti
e fare un check-up completo al tuo cuore.

Verifica, dinnanzi al Signore,
se le tre caratteristiche del discepolo sono anche le tue:

Per seguire Gesù la prima caratteristica è essere come lui:
**sradicato dai comodi e dalle sicurezze materiali,
per essere sempre disponibile alla volontà di Dio,**
in perfetta libertà.

Quando il cuore è pieno d'amore,
la condivisione con i fratelli che hanno meno riempie di gioia.
*"Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,
ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".*

La seconda caratteristica di chi vuole seguire Gesù
è essere pronti a rispondere alle sue richieste.
*"Lascia che i morti seppelliscano i loro morti;
tu va' e annuncia il Regno di Dio".*
Il linguaggio di Gesù è paradossale
vuole sottolineare la necessità per chi voglia seguirlo
di essere distaccato in modo radicale
non solo dalle cose materiali,
ma perfino dai doveri più sacri,
per rispondere con immediatezza a ciò che ci chiede.
Egli conosce molto bene l'animo umano.
Sa che facilmente ci lasciamo prendere dai nostri impegni.
Quante volte non riusciamo a trovare tempo per Dio,
per lavorare per il suo Regno,
perché siamo persone "troppo occupate"...

Una terza caratteristica del discepolo
è quella di **dare al Signore il primo posto,**
non per costrizione o per un improvviso entusiasmo
bensì per una **libera decisione.**
*"Nessuno che ha messo mano all'aratro
e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio."
L'immagine dell'aratro è ripresa dal mondo agricolo
e dice la difficoltà di tracciare dei solchi diritti
nell'impervio e sassoso terreno della Palestina,
senza una grande attenzione e applicazione.
Guai a voltarsi indietro, anche solo per misurare il lavoro già fatto
o per riprendere semplicemente fiato!
C'è il rischio di fare un solco sbagliato
proprio sul più bello e perdere il merito di tanto lavoro.*

Il vero discepolo è colui che **con cuore indiviso,
libero da ogni attaccamento,
si lancia, sulle orme di Gesù,**
nella faticosa ma realizzante strada dell'Amore,
con costanza, senza ripensamenti
o nostalgia per quello che è ormai dietro le spalle.
Tutti siamo spesso davanti ad un bivio:
di qui la volontà di Dio, il servizio di Dio,
la croce che il Signore ci invita a prendere per seguirlo,
di là una scelta che ci pare più logica, più facile e più felice per noi.

La Parola di Dio questa sera ci chiama ad una conversione profonda:
mettere Cristo al centro della nostra vita,
così come un innamorato fa con la persona dei suoi sogni.

Possiamo porci alcune domande:

Quanto conta Dio nella mia vita?

Ho mai sperimentato, in concreto, la passione per il Signore,
per il Regno di Dio?

Ho mai desiderato di appartenere totalmente a Lui?

Chiedo con insistenza al Signore che mi faccia innamorare di lui?